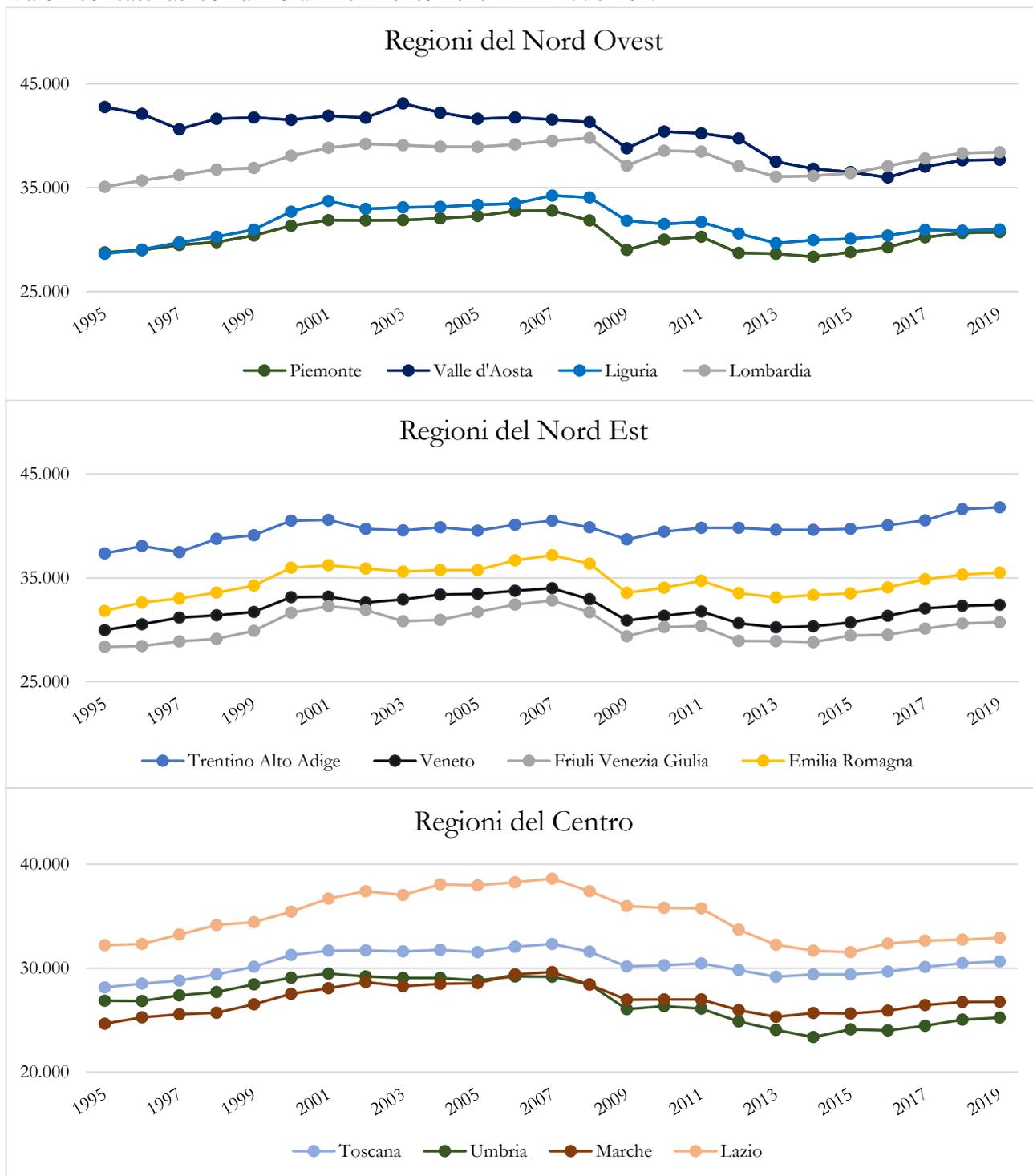


I liberi professionisti nelle regioni italiane

Questo articolo presenta un'analisi delle dinamiche economiche regionali e un successivo focus sulla situazione dei liberi professionisti anche in relazione all'emergenza Covid-19.

Figura 1: PIL pro capite per le regioni del Nord Est, Nord Ovest, Centro e Mezzogiorno

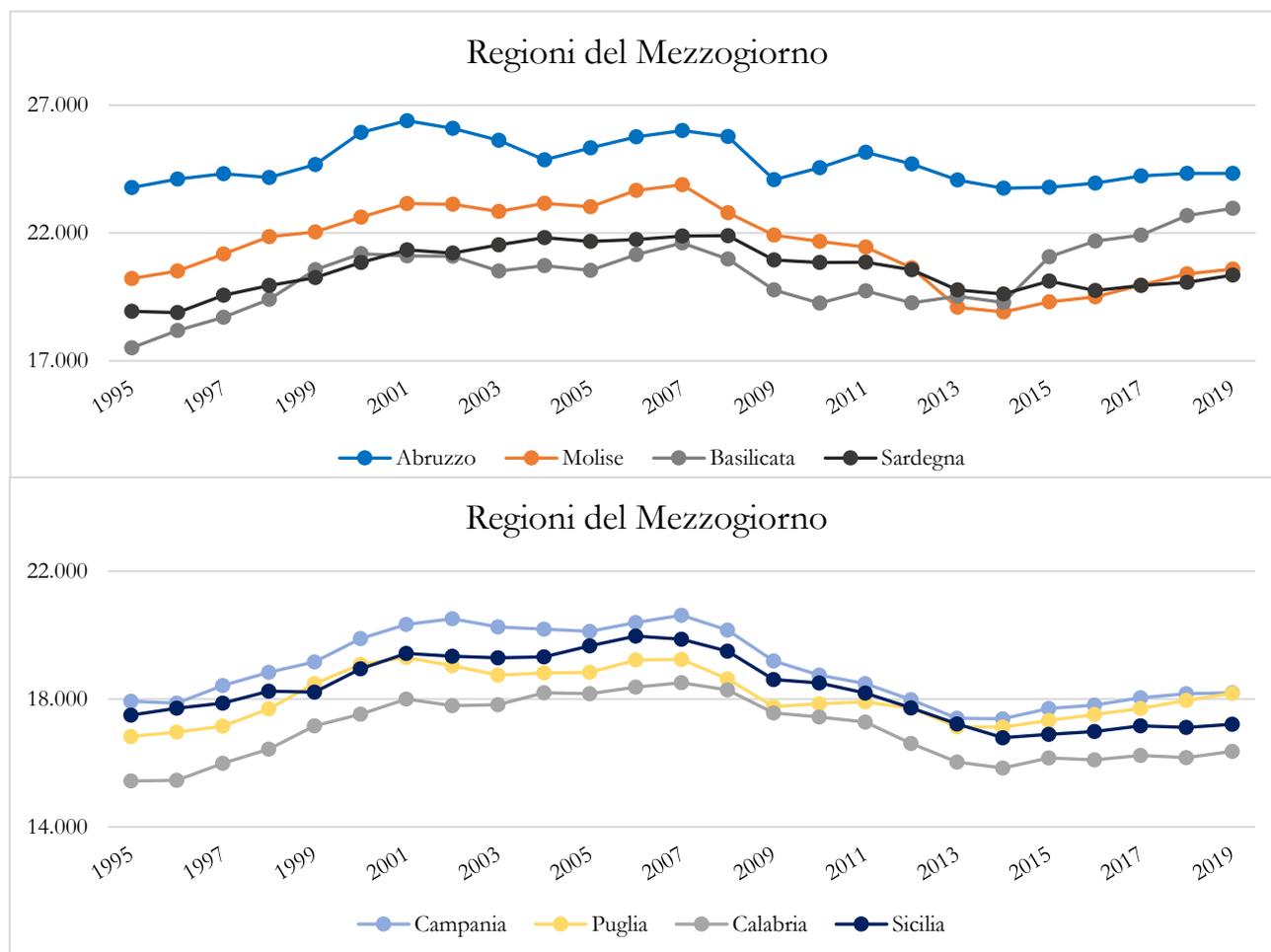
Valori concatenati con anno di riferimento 2015. Anni 1995-2019.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Continua Figura 1

Valori concatenati con anno di riferimento 2015. Anni 1995-2019.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Nel primo grafico della Figura 1 si osserva una forte eterogeneità nell'andamento del Pil pro capite, in particolare, si nota una riduzione continua dei valori della Valle d'Aosta rispetto a quelli della Lombardia che a partire dal 2015 presenta un Pil pro capite superiore a quello della Valle d'Aosta. La Liguria e il Piemonte mostrano, invece, un andamento simile per tale aggregato evidenziando un calo del Pil pro capite a partire dal 2008, riduzione che al momento non risulta essere colmata. Osservando le regioni del Nord Est gli andamenti risultano maggiormente omogenei, il livello di ricchezza tra le quattro regioni resta costante nel periodo 1995-2019; l'Emilia Romagna mostra un distacco superiore a quello di partenza rispetto al Veneto e al Friuli Venezia Giulia (seconda parte della Figura 1).

Osservando l'andamento delle regioni del Centro (terza parte della Figura 1) si nota come il Lazio presenta un Pil pro capite superiore alle altre regioni anche se il divario, ampio fino al 2011, si riduce notevolmente negli ultimi anni analizzati. Da sottolineare è il miglioramento delle Marche che, a partire dal 2007, raggiungono e superano l'Umbria.

In merito alle regioni del Mezzogiorno (parte quarta e quinta della Figura 1) si osserva un trend crescente per tutte le regioni fino al 2007, mentre successivamente si assiste ad un calo che coinvolge tutte le regioni che si riprendono però a partire dal 2014. L'Abruzzo e la Basilicata presentano invece un andamento leggermente diverso: la prima, dopo un calo dal 2007 al 2009, inizia una ripresa che si arresta nel 2011 con un calo che non viene recuperato dalla leggera crescita presentata dal 2016, mentre la seconda dal 2014 mostra una crescita sostenuta che la porta a raggiungere il secondo posto, dopo l'Abruzzo, tra tutte le regioni del Mezzogiorno in termini di Pil pro capite. Si sottolinea una marcata difficoltà per la regione Sicilia che non sembra risollevarsi dal calo iniziato nel 2007, di converso la Puglia cresce ad un ritmo più sostenuto delle altre (ultima parte della Figura 1).

In merito al tasso di occupazione l'Italia tra il 2009 e il 2019 presenta un aumento del 2,9% trainato maggiormente dal Nord Est (+4%) e dal Nord Ovest (+3,5%), seguiti dal Centro che presenta un aumento del 2,8% e dal Mezzogiorno in cui la crescita risulta poco significativa e pari a +0,5%. Osservando la variazione di medio periodo (2014-2019) si assiste ad un aumento più marcato del tasso di occupazione in tutte le ripartizioni; tale aumento è anche dettato dalla forte crisi che ha colpito l'Italia a partire dal 2011. Nei dieci anni in analisi, il tasso di occupazione si riduce solo in Calabria (-2,4%) e in Sicilia (-5,7%).

Tabella 1: Tasso di occupazione nelle regioni italiane e in Italia, variazione 2009-2019 e variazione 2014-2019

Classe d'età 15-64 anni. Anni 2009, 2014 e 2019.

	2009	2014	2019	Var. 2009-2019	Var. 2014-2019
Nord Ovest	65,0%	63,8%	67,3%	3,5%	5,4%
<i>Liguria</i>	63,2%	60,7%	63,3%	0,1%	4,2%
<i>Lombardia</i>	65,7%	64,9%	68,4%	4,1%	5,4%
<i>Piemonte</i>	63,9%	62,4%	66,0%	3,3%	5,8%
<i>Valle d'Aosta</i>	66,8%	66,2%	68,4%	2,3%	3,3%
Nord Est	66,2%	65,0%	68,9%	4,0%	5,9%
<i>Emilia-Romagna</i>	68,4%	66,3%	70,4%	2,9%	6,2%
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	63,5%	63,1%	66,6%	4,9%	5,5%
<i>Trentino Alto Adige</i>	68,4%	68,3%	71,3%	4,2%	4,3%
<i>Veneto</i>	64,6%	63,7%	67,5%	4,5%	6,0%
Centro	61,9%	60,9%	63,7%	2,8%	4,5%
<i>Lazio</i>	59,5%	58,8%	61,2%	2,9%	4,2%
<i>Marche</i>	63,6%	62,4%	65,0%	2,1%	4,1%
<i>Toscana</i>	64,7%	63,8%	66,9%	3,4%	4,8%
<i>Umbria</i>	62,9%	61,0%	64,6%	2,8%	5,9%
Mezzogiorno	44,6%	41,8%	44,8%	0,5%	7,4%
<i>Abruzzo</i>	55,7%	53,9%	58,2%	4,5%	8,0%
<i>Basilicata</i>	48,4%	47,2%	50,8%	5,0%	7,6%
<i>Calabria</i>	43,0%	39,3%	42,0%	-2,4%	6,8%
<i>Campania</i>	40,8%	39,2%	41,5%	1,8%	5,9%
<i>Molise</i>	52,2%	48,5%	54,5%	4,5%	12,4%
<i>Puglia</i>	44,9%	42,1%	46,3%	3,1%	9,9%
<i>Sardegna</i>	50,8%	48,6%	53,8%	6,0%	10,8%
<i>Sicilia</i>	43,6%	39,0%	41,1%	-5,7%	5,3%
Italia	57,4%	55,7%	59,0%	2,9%	6,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Spostando l'attenzione sulla condizione dei liberi professionisti e, in particolare, analizzando il confronto sviluppato in merito al gap generazionale, si nota una difficoltà generale ed evidente per i liberi professionisti più giovani (15-34 anni) in tutte le regioni italiane ad eccezione del Veneto, del Lazio e del Friuli Venezia Giulia che presentano, non solo a livello assoluto ma anche nella quota, una crescita di tale comparto. In generale, la minor crescita dei liberi professionisti più giovani rispetto ai professionisti over 55 è dettata da una minore attrazione di questo settore e probabilmente da problematiche legate sia a difficoltà nell'orientamento dei percorsi di studio sia da un rincaro fiscale che coinvolge il mondo libero professionale (Tabella 2).

Insieme a tale gap generazionale si evidenzia anche un gap legato al genere (Tabella 3) anche se, nel periodo considerato, le quote delle libere professioniste giovani risultano in tutte le regioni in aumento. Si sottolinea quindi una riduzione di tale divario in tutte le regioni ad eccezione di Calabria, Marche, Molise e Umbria. L'aumento delle libere professioniste si registra anche nelle restanti fasce di età, ma il divario con i colleghi maschi risulta comunque più marcato al crescere dell'età, probabilmente giustificato da condizioni di accesso al mondo del lavoro diverse da quelle odierne.

Tabella 2: Confronto tra le quote di liberi professionisti 15-34 anni e 55+ per regione e in Italia, variazione 2011-2019

Anni 2011 e 2019.

	15-34			55+		
	2011	2019	Var. v.a. 2011-2019	2011	2019	Var. v.a. 2011-2019
Abruzzo	26,8%	17,8%	-26,6%	20,6%	31,4%	67,6%
Basilicata	16,4%	16,1%	34,4%	15,8%	31,3%	171,4%
Calabria	21,3%	15,2%	-21,1%	17,7%	25,2%	58,1%
Campania	18,5%	13,1%	-6,5%	18,8%	28,5%	100,7%
Emilia Romagna	17,2%	15,8%	5,2%	18,7%	36,4%	123,3%
Friuli Venezia Giulia	19,0%	21,0%	18,3%	21,2%	29,4%	48,5%
Lazio	15,6%	17,7%	40,3%	23,4%	25,9%	36,5%
Liguria	19,0%	18,1%	-2,0%	27,8%	37,2%	37,6%
Lombardia	19,8%	17,9%	6,5%	21,8%	31,4%	69,8%
Marche	22,3%	19,7%	8,3%	19,4%	23,3%	47,7%
Molise	18,4%	14,3%	29,0%	19,0%	34,8%	204,8%
Piemonte	18,7%	18,1%	8,0%	20,6%	28,7%	55,8%
Puglia	22,0%	12,2%	-38,8%	18,2%	28,4%	72,3%
Sardegna	12,1%	12,2%	0,2%	23,9%	24,2%	0,9%
Sicilia	16,1%	15,2%	-4,2%	21,4%	23,6%	12,1%
Toscana	17,2%	16,2%	6,0%	21,5%	29,5%	54,6%
Trentino Alto Adige	18,9%	17,1%	24,6%	23,6%	28,1%	64,3%
Umbria	20,2%	18,0%	7,4%	23,2%	27,3%	42,2%
Valle d'Aosta	24,5%	19,4%	-1,7%	23,5%	23,0%	21,7%
Veneto	16,5%	18,3%	50,7%	21,7%	25,8%	61,2%
Italia	18,4%	16,8%	7,2%	21,3%	29,0%	60,6%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 3: Confronto tra le quote di libere professioniste 15-34anni e 55+ per regione e in Italia

Anni 2011 e 2019.

	15-34		55+	
	2011	2019	2011	2019
Abruzzo	36,6%	51,4%	17,4%	25,0%
Basilicata	33,1%	46,3%	8,3%	19,3%
Calabria	34,2%	33,5%	6,9%	22,6%
Campania	26,8%	34,1%	10,8%	16,9%
Emilia Romagna	48,9%	50,8%	22,0%	26,6%
Friuli Venezia Giulia	37,5%	46,3%	14,3%	24,6%
Lazio	39,3%	56,4%	18,7%	26,3%
Liguria	37,2%	58,6%	17,5%	25,3%
Lombardia	41,7%	47,6%	17,9%	24,1%
Marche	48,3%	30,1%	13,7%	23,1%
Molise	61,7%	34,5%	8,7%	17,4%
Piemonte	32,0%	39,6%	18,8%	20,1%
Puglia	30,4%	54,0%	11,4%	19,7%
Sardegna	29,0%	37,0%	12,8%	32,9%
Sicilia	39,5%	42,5%	17,4%	21,6%
Toscana	39,1%	45,6%	22,8%	30,1%
Trentino Alto Adige	30,0%	49,0%	14,3%	24,8%
Umbria	34,6%	19,1%	9,9%	26,4%
Valle d'Aosta	27,5%	33,7%	3,6%	23,9%
Veneto	28,8%	38,1%	17,3%	14,4%
Italia	37,5%	45,4%	17,1%	23,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 4: Liberi professionisti per regione nel primo e secondo trimestre del 2019 e del 2020, variazione e differenza, ordine crescente per differenza T2-2020/T2-2019

Anni 2019 e 2020.

	T1-2019	T2-2019	T1-2020	T2-2020	Variazione T1-2019/T1-2020	Variazione T2-2019/T2-2020	Differenza T2-2020/T2-2019
Lombardia	314.018	296.914	286.707	286.497	-8,7%	-3,5%	-10.417
Calabria	31.712	37.369	30.538	28.579	-3,7%	-23,5%	-8.791
Veneto	128.090	111.180	132.522	103.733	3,5%	-6,7%	-7.448
Sicilia	70.959	71.331	78.474	64.293	10,6%	-9,9%	-7.038
Piemonte	110.970	112.515	95.738	106.136	-13,7%	-5,7%	-6.379
Emilia Romagna	107.832	125.867	111.007	122.262	2,9%	-2,9%	-3.604
Toscana	113.488	110.377	110.703	107.233	-2,5%	-2,8%	-3.145
Umbria	21.319	28.025	29.104	24.992	36,5%	-10,8%	-3.033
Friuli Venezia Giulia	25.177	26.100	24.420	23.350	-3,0%	-10,5%	-2.749
Campania	119.811	107.844	113.849	105.582	-5,0%	-2,1%	-2.262
Marche	40.978	41.826	40.598	40.201	-0,9%	-3,9%	-1.625
Valle d'Aosta	4.371	3.853	3.021	2.758	-30,9%	-28,4%	-1.094
Lazio	182.423	193.048	202.729	192.805	11,1%	-0,1%	-242
Molise	8.286	8.770	6.821	8.559	-17,7%	-2,4%	-211
Liguria	41.003	44.725	34.390	46.523	-16,1%	4,0%	1.798
Trentino Alto Adige	26.177	24.734	24.672	27.477	-5,7%	11,1%	2.743
Basilicata	10.535	10.245	11.204	13.317	6,4%	30,0%	3.072
Puglia	72.866	76.757	69.617	83.029	-4,5%	8,2%	6.272
Abruzzo	35.957	30.333	35.006	40.482	-2,6%	33,5%	10.150
Sardegna	27.348	28.908	34.186	41.459	25,0%	43,4%	12.551
Italia	1.493.317	1.490.718	1.475.305	1.469.266	-1,2%	-1,4%	-21.452

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Infine, l'analisi sui primi due trimestri del 2020 rispetto a quelli del 2019 mostra come i liberi professionisti siano stati colpiti dall'emergenza sanitaria Covid-19 sia nel primo sia nel secondo trimestre ad eccezione dei liberi professionisti presenti in Basilicata e in Sardegna. Il calo più marcato, osservando la differenza tra il secondo trimestre 2020 e lo stesso periodo del 2019, si trova nelle regioni Lombardia, Calabria, Veneto e Sicilia che mostrano una riduzione superiore ai 7mila lavoratori.

[Vai al Bollettino completo](#)